

L'OPINIONE

Le ambiguità della sinistra favoriranno le destre

di Roberto del Bello (*)

In varie occasioni ho avuto modo di denunciare le ambiguità e il bizantinismo della sinistra veneziana, principali fonti della sua debolezza, perdonabili in altri tempi, fatali in questo clima politico dove l'incoerenza, il «furbettismo», sono sempre più guardati con diffidenza dagli elettori. Ennesima conferma trovo, ancora una volta, nell'appoggio che Sinistra e Libertà di Venezia offre, per le primarie, al candidato sindaco Gianfranco Bettin. Solo a voler elencare un paio di ragioni per le quali questa scelta è sciagurata, basti ricordare la facilità - oserei dire - la leggerezza, con la quale Bettin abbandonò, nel 2005, la coalizione che aveva sostenuto Felice Casson, del quale era stato uno dei principali promotori, vincendo persino resistenze interne, per andare a Canossa, da Massimo Cacciari. Si aprì così un viatico al governo cittadino, per tutte le forze della coalizione che avevano perso le elezioni, eccetto che per la sinistra, rappresentata da Rifondazione e dal Pdc che restarono fuori. Pagarono per questo un prezzo politico elevatissimo.

Per quanto possa interessare agli attuali «dirigenti» di Sinistra e Libertà, forse varrebbe la pena, invece, che tenessero conto del fatto che Bettin è uno dei principali affossatori di quel progetto, avendo con Marco Boato e Bonelli messo in minoranza Grazia Francescato al congresso dei Verdi. La crisi di Sinistra e Libertà si apre proprio così, con una mozione sottoscritta da Bettin a Fiuggi. Interessanti le sue argomentazioni. Addirittura criticando Brecht, Bettin dichiarava nel suo discorso congressuale: «Mettarsi dalla parte del torto perché non c'era nessun'altra parte, quello serviva a Brecht per giustificare la sua adesione allo stalinismo, ma anche in quell'epoca dura c'era una terza posizione, c'era la radicalità della democrazia, c'era l'anarchismo, c'era il libertarismo, c'era comunque un'altra scelta tra lo stalinismo e giù nella filiera della sinistra centralista... C'è tutto questo nel fallimento della sinistra e non c'è nulla di autocritica radicale dentro Sinistra e Libertà che autorizzi a farci capire che li troveremo una risposta». Così Bettin ha

liquidato tutto lo sforzo d'innovazione politica e le rotture culturali con il Novecento che sono state alla base dell'esperienza stessa di Sinistra e Libertà. A cominciare dal tema fondamentale della non violenza nella lotta politica. Ed infine: che ne è stato del referendum per l'eliminazione della chimica da Porto Marghera, di cui è stato uno dei principali promotori? E' ancora una delle battaglie principali per una costituente ambientalista a Venezia o se ne riparerà dopo le elezioni? Il mio auspicio è che la sinistra veneziana, quella di popolo, non si lasci irretire ancora da divisioni e spaccature, le quali, potrebbero avere come unico esito, oggi, quello di consegnare il Comune alle destre. Credo che l'unica soluzione sia la convergenza verso un candidato unitario, da misurarsi sulla concretezza dei programmi e sul reale radicamento sociale delle forze che lo sostengono, evitando che il siparietto delle primarie divenga, oltre che fonte di nuove divisioni, anche manna dal cielo per la destra veneziana.

(*) *Movimento per la Sinistra*

